

## *I catto-popolari del Pd studiano l'aria che tira dai gesuiti*

### GLI EX DC CONTRO LA DEMONIACA TENTAZIONE POSTCOMUNISTA

Francesco Cundari

Roma. Il convegno organizzato per domani dai popolari del Partito democratico si terrà all'Università Gregoriana, a porte chiuse, e sarà incentrato sull'analisi del voto del 13 e 14 aprile. A quasi due mesi dalle elezioni, potrebbe apparire un'iniziativa scarsamente tempestiva, ma dopo tutte le polemiche suscitate dall'intervento di Massimo D'Alema alla Summer School filosofica di ItalianiEuropei - quello sulla "demoniaca tentazione del potere" da cui la chiesa dovrebbe guardarsi - si capisce che l'idea di un convegno incentrato sul "voto cattolico" non è poi così peregrina.

L'iniziativa è riservata a non più di una ventina di persone, a partire dai vertici del partito (ex diessini inclusi: dal segretario Walter Veltroni a Massimo D'Alema, da Pierluigi Bersani a Piero Fassino) ed è stata pensata dai popolari riuniti nell'associazione Quarta Fase, verosimilmente, anche in risposta all'analoga iniziativa tenuta il 14 maggio da ItalianiEuropei. A illustrare l'analisi dei flussi dei voti, per esempio, ci sarà lo stesso Paolo Natale, che già alla fondazione dalemiana aveva preparato il terreno alle migliori battute della giornata. La prima, di Beppe Fioroni: "Insomma, ci state dicendo che ci votano solo quelli che non lavorano, che sono vecchi e adesso pure atei". La seconda, dello stesso D'Alema: "In pratica, per capire qualcosa dell'Italia, dovremmo smettere di frequentare tutti quelli che frequentiamo". Intuizione che probabilmente Fioroni (che sta a Quarta Fase come D'Alema sta a ItalianiEuropei) intende raccogliere e rilanciare, almeno per quanto riguarda i rapporti con il mondo cattolico, la cui sensibilità sarebbe stata "ferita" - ha spiegato nei giorni scorsi l'ex ministro dell'Istruzione - da quelle incaute parole sulla chiesa e sulla "tentazione del potere". Una polemica da cui era emersa plasticamente - dopo le critiche di Giuseppe Fioroni, Dario Franceschini e Franco Marini, ma anche del cattolico veltroniano Giorgio Tonini - l'attuale configurazione dei rapporti interni al Partito democratico: D'Alema da un lato, popolari e veltroniani dall'altro.

Al convegno di Quarta Fase sono stati invitati, non per nulla, molti esponenti di quel mondo cattolico "impegnato nella società" che vanno dal segretario della Cisl al presidente delle Acli, dalla comunità di Sant'Egidio alla Concooperative, dal volontariato alla Coldiretti.

Quella di domani, però, sarà solo la prima di una lunga serie di iniziative che i popolari hanno in preparazione. A partire

dalla "seconda Assisi" annunciata da Fioroni per ottobre, onde evitare sovrapposizioni - a settembre - con la Festa democratica (fu "dell'Unità") e con la Summer School del Pd cui sta lavorando Tonini, con Michele Salvati e Salvatore Vassallo, e che qualcuno ha impropriamente definito la "Frattochie veltroniana". Ma prima della pausa estiva (giugno-luglio), i popolari hanno in mente anche un'altra iniziativa di carattere politico-culturale, incentrata sul tema della (presunta) scomparsa-afasia-debolezza dei cattolici democratici, di cui discutere con intellettuali e giornalisti. Un fiorire di iniziative che germogliano, forse non per caso, tutte a ridosso di quella conferenza programmatica prevista per il prossimo autunno, fissata all'indomani delle elezioni politiche (e del ballottaggio romano) nel corso di un movimentato "caminetto" democratico. L'ormai celebre riunione in cui Veltroni si presentò con la proposta di un nuovo congresso, cioè di nuove primarie, subito derubricato a "congresso tematico", infine a "conferenza programmatica". Su questa linea - no a nuove primarie, perché segretario e gruppo dirigente non sono in discussione - si è saldato l'asse veltroniani-popolari-fassiniani. Lo stesso che aveva già fermato la corsa di Pierluigi Bersani alla carica di capogruppo alla Camera (sia alla Camera sia al Senato, infatti, sono stati confermati gli uscenti). Un asse uscito

fortissimo dalla composizione di tutti i nuovi organismi dirigenti, con non piccolo sacrificio dei veltroniani, a vantaggio di tutte le correnti della ex Margherita (popolari per primi). Di qui la svolta dal partito leggero - con i "certificati di socio fondatore" al posto delle "tessere", dunque con gli "aderenti" al posto degli "iscritti" - al partito "radicato nel territorio", con tanto di "tesseramento", che partirà a luglio. E che richiederà, sostengono alcuni, una modifica statutaria. Dunque una discussione in assemblea nazionale (ex costituente) per ridefinire peso, diritti e doveri dell'iscritto al Partito democratico.

La riunione è prevista per questo mese e c'è chi teme che per l'occasione tornino a fronteggiarsi fautori del partito leggero e sostenitori del radicamento, rimettendo in discussione il fragile e invero assai bizantino equilibrio trovato sin qui nello statuto. Nella stessa riunione, poi, si dovrebbe eleggere il nuovo presidente del partito, ruolo rimasto vacante dopo le dimissioni di Romano Prodi. Considerati gli attuali equilibri, e la ferrea volontà dei popolari di impedire che il Partito democratico si trasformi in una "Cosa 3" caratterizzata dall'eterna rivalità Veltroni-D'Alema, sembra verosimile che l'assemblea elegga Franco Marini, e che la linea del partito

radicato, solido e tesserato ne esca pienamente confermata (sia pure con qualche concessione retorica a modelli diversi, for-

se più accattivanti, ma assai invisi ai solidi popolari).